

**Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
presso la IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati**

“Lineamenti Generali dell'Esercito”

(ROMA, 29 gennaio 2025)

SALUTI INIZIALI

Presidente MINARDO, porgo a Lei e agli onorevoli Deputate e Deputati presenti, il saluto di tutto il personale militare e civile dell'Esercito Italiano, che mi onoro di comandare da quasi un anno.

Grazie per questo invito che mi offre l'opportunità di illustrare le **linee programmatiche e di sviluppo poste alla base del mio mandato**, quale **primo responsabile dell'organizzazione e dell'approntamento dell'Esercito** nonché **dell'impiego del dispositivo per la difesa terrestre del territorio**.

INTRODUZIONE

La complessità dell'attuale scenario internazionale impone di riflettere sulle nuove esigenze di Difesa e Sicurezza del Paese e di investire in prontezza, efficienza e capacità di deterrenza delle nostre Forze Armate.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, il conflitto in Medioriente, la recente crisi in Siria, l'instabilità dei vicini Balcani e del continente africano, sono avvenimenti che **influenzano – direttamente e non – gli interessi dell'Italia e la sicurezza dei cittadini**. Non è mio intendimento, in questa sede, elaborare teorie sui mutati contesti geopolitici e sul crollo della pacifica convivenza internazionale, ma desidero premettere che la mia visione, di come affrontare il presente e di come pensare al futuro dell'Esercito, affonda le radici sia nell'analisi dell'aumento delle minacce alla pace – a noi sempre più vicine – sia nella consapevolezza di come il carattere di questi conflitti sia evoluto in nuovi paradigmi altamente competitivi e pericolosi.

L'Esercito ha il dovere – come ha sempre fatto – di prepararsi a qualunque evenienza, nel quadro delle direttive del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, proprio per poter far fronte agli scenari peggiori, evitando di farsi trovare impreparato.

Alla luce dei tempi in cui viviamo, questo compito non è semplice. È necessario disporre di uno strumento militare che, nel contesto delle Alleanze di cui l'Italia fa parte (ONU, NATO e UE), sia capace non solo di fronteggiare i possibili avversari nei domini tradizionali (terrestre, marittimo e aereo), ma anche di contrastare le minacce emergenti nei domini spazio e *cyber*,

adeguandosi rapidamente all'incessante ondata tecnologica che sta comportando una vera e propria **rivoluzione anche in campo militare**.

Se consideriamo lo scenario ucraino – che ne è la dimostrazione più evidente –, si combattono contemporaneamente **tre conflitti**: uno tradizionale di carri armati, artiglieria e trincee; uno innovativo e tecnologico di droni, missili ipersonici e attacchi cibernetici; infine, una guerra ibrida e di disinformazione, orientata a indebolire le opinioni pubbliche e a minare il morale dei combattenti.

L'impatto di tale metamorfosi del "campo di battaglia", per gli Eserciti come il nostro, è stato dirompente. Infatti, negli ultimi trent'anni circa, siamo stati focalizzati e strutturati sulle operazioni di mantenimento e supporto alla pace, nelle quali abbiamo contribuito all'affermazione dello stato di diritto e alla risoluzione di crisi nel mondo, pagando anche un grosso tributo in termini di vite umane.

Si tratta, in sintesi, di riappropriarsi rapidamente della capacità di condurre operazioni ad "alta intensità", attraverso rapidi **interventi strutturali**, tra cui:

- un rinnovato dimensionamento quantitativo e qualitativo dello strumento, che includa la rivitalizzazione delle strategie di reclutamento e mobilitazione;
- dedicati programmi di ammodernamento e rinnovamento di armi, mezzi e sistemi e ripianamento delle scorte di materiali e di munizioni;
- il modo in cui ci formiamo, addestriamo, operiamo e organizziamo, inclusi i programmi di sostegno e benessere per il personale.

Ma le linee programmatiche e di sviluppo, poste alla base del mio mandato, perseguono un obiettivo forse ancor più ambizioso: quello di un vero e proprio **cambiamento culturale e di approccio organizzativo** – cioè nel modo in cui pensiamo e agiamo –, in cui la **capacità di innovarsi e l'attitudine al cambiamento continuo** rappresentino l'attività vitale dell'Esercito.

L'Esercito deve essere proattivo, adeguandosi alle minacce attuali mentre si trasforma per quelle che verranno, in quanto le sfide si affrontano e si vincono con un'evoluzione continua.

CAMBIAMENTO CULTURALE

Tale obiettivo richiede un investimento concreto sulle nuove generazioni, che sono il futuro dell'Istituzione, e sulla loro formazione. I giovani sono capaci di intercettare le

evoluzioni rapidissime della nostra società e possono essere il motore del cambiamento per far crescere l'Esercito.

Sin dall'inizio del mio mandato, ho dato forte impulso al **programma “distanza zero”**, fatto di diverse iniziative e progettualità che tendono a un azzeramento delle distanze fra il centro e la periferia. Queste danno a tutto il personale – senza distinzione di grado, età e anzianità di servizio – la possibilità di essere coinvolto e potersi esprimere, e ai decisori di intercettare le idee e intuizioni migliori, **perché sono convinto che le idee non hanno gradi**.

Il programma ha già fatto registrare un ottimo segno di vitalità dell'Istituzione, assicurando un valore aggiunto di proposte su come adeguare processi, procedure e capacità dell'Esercito.

In tale quadro, la **formazione** ha un ruolo abilitante e insostituibile nella spinta innovativa necessaria per cambiare e adeguare lo strumento militare terrestre alla velocità oggi richiesta.

Dovrà essere il volano di un'atmosfera organizzativa capace di evitare la stagnazione intellettuale, diffondere il contraddittorio costruttivo, il pensiero laterale e il contrasto alla repressione dell'errore, che invece deve essere accettato, quale parte di un percorso di crescita individuale e collettiva, purché non sia frutto di ignavia, scarico di responsabilità e mediocrità.

La paura di sbagliare toglie ossigeno all'innovazione. Solo sbagliando si cresce e l'Esercito ha bisogno di crescere e innovarsi.

In sintesi, la formazione è l'elemento strategico d'intersezione dei tre assi portanti di sviluppo che ho posto alla base del mio mandato: **addestramento, tecnologia e valori**.

Mi limito a evidenziare che **senza di essi l'Esercito non esiste o non sopravvive**.

L'addestramento è l'assicurazione di essere sempre pronti e all'altezza delle aspettative che la Nazione ripone su di noi. La **tecnologia** rappresenta la **proattività** e l'**elemento chiave** per assicurare ai nostri soldati le migliori soluzioni industriali possibili, a vantaggio di una superiore capacità d'ingaggio, di difesa e di protezione delle nostre forze.

I **valori** rappresentano le nostre **regole di vita**, ovvero l'impegno che ognuno di noi ha assunto giurando fedeltà alla Repubblica al cospetto del Tricolore, racchiuso nelle stellette che portiamo sul bavero. Tali regole sono la garanzia che l'Esercito ci sarà sempre quando il Paese chiama.

Fatta questa premessa, tratterò ora diversi aspetti tecnici, con riguardo a **modello organizzativo**, tematiche del **personale**, **ammodernamento e rinnovamento** dello strumento, **logistica** e **infrastrutture**, **preparazione e impiego operativo** e **risorse finanziarie**.

MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'ESERCITO

Parto quindi dagli **aspetti di carattere quantitativo**, connessi in particolare con il tema delle **dotazioni organiche**. Con l'approvazione della L. 119 del 2022 e del D.Lsg. 185 del 2023, è stato invertito il *trend* di riduzione delle dotazioni organiche della Difesa, prevedendo un incremento di 3.700 unità per l'Esercito e fissando i volumi complessivi a **93.100 unità** (personale militare), da conseguire entro il 2033. Tali volumi risultano comunque inadeguati alle esigenze di carattere operativo e non assicurano alla Forza Armata la **“massa” necessaria** ad affrontare un eventuale **conflitto ad “alta intensità”**, che richiede, tra l'altro, la capacità di alimentare e rigenerare le forze impiegate in combattimento.

Le limitazioni dell'attuale “Modello” appaiono immediatamente evidenti se analizziamo le richieste avanzate dall'Alleanza Atlantica nell'ambito degli **obiettivi capacitivi 2025** (i c.d. *Capability Targets 2025*) e divengono ancor più significative se confrontate con la necessità di assicurare ulteriori forze per l'esecuzione del **Piano Militare di Difesa Nazionale**.

Infatti, per il solo conseguimento del primo obiettivo, lo Stato Maggiore dell'Esercito, in sinergia con il Vertice interforze, ha stimato la necessità di un **incremento delle dotazioni organiche tra + 40.000 e + 45.000 unità** rispetto alle previsioni normative vigenti, definendo un **“Modello in chiave NATO”** oscillante tra **133.000 e 138.000 unità**, sul quale sono in corso approfondimenti per la verifica di ulteriori esigenze per la Difesa Nazionale.

Si tratta certamente di numeri importanti, che richiedono riflessioni e soluzioni che non possono più essere posticipate. Occorre, in primo luogo, perseguire un **incremento delle dotazioni organiche** esplorando, in regime di pariteticità con le altre Forze Armate, la possibilità di **individuare veicoli normativi in grado di aumentare le dotazioni organiche** in ragione dei **compiti esclusivi** attribuiti all'Esercito e **non generabili all'occorrenza**, come ad esempio:

- nel **comparto sanitario proiettabile**;
- nell'ambito delle capacità di **combattimento nel sottosuolo**;
- nelle **attività cyber e nello spazio elettromagnetico**, capacità fondamentale per i conflitti futuri, sempre più **data-centrici**;
- nella **difesa antiaerea e contro missili balistici**, quale contributo dell'Esercito alla difesa dello spazio aereo nazionale, oltre che delle unità schierate in operazioni.

Parallelamente, occorre **ristrutturare, con estrema urgenza, il comparto delle Forze di Completamento**, evolvendo verso la costituzione di un bacino di **Forze di Riserva** prontamente impiegabili, in grado di **espandere all'occorrenza il Modello vigente**,

alimentare/rigenerare le forze e concorrere alle esigenze derivanti dalle operazioni sul territorio nazionale o di sostegno alla popolazione. Sul concetto di Forze di Riserva tornerò successivamente.

In aggiunta a ciò, nell'ambito delle potestà ordinarie di mia competenza e in linea con l'indirizzo della Difesa, procederò a una **riorganizzazione interna**, nell'ottica di costituire nuove **unità maggiormente funzionali** alle esigenze dettate dai moderni scenari operativi, **anche costituendo “unità quadro” (da alimentare all'occorrenza).**

In ultimo, la riconfigurazione ordinativa riguarderà anche lo **Stato Maggiore dell'Esercito e i Comandi di vertice della Forza Armata**, che a breve verranno rivisti con approccio funzionale, in un'ottica di recupero di preziose dotazioni organiche **a favore della componente operativa.**

In sintesi, la consapevolezza della mutata situazione di sicurezza internazionale impone una riflessione urgente sul **dimensionamento quantitativo della Forza Armata.**

PERSONALE

Passo ora a trattare le tematiche del **personale**, con particolare riferimento alle criticità connesse con il **reclutamento**, alla necessità di disporre di un vero bacino di **Forze di Riserva** e alla tutela della **specificità militare.**

Mi preme richiamare in questa sede le parole del Generale Randy Alan GEORGE, mio omologo statunitense, che ha affermato come il reclutamento costituisca *“la sfida principale che dobbiamo affrontare”*. Molti dei Paesi alleati e *partner* stanno affrontando criticità nei reclutamenti, correndo ai ripari con molteplici iniziative, per avvicinare i giovani alle Forze Armate. Il **trend delle domande per i concorsi** di arruolamento per le varie categorie dell'Esercito è **oggetto di continua e attenta analisi.**

Il potenziale incremento dei conflitti in corso, il calo demografico, i livelli di occupazione *record*, le prospettive e l'opportunità generate dal PNRR, nonché i mutamenti generazionali **influenzano negativamente il reclutamento.**

Con specifico riguardo alla categoria degli **Ufficiali**, dopo un periodo di costante livello delle domande di partecipazione ai concorsi per l'Accademia, si sta registrando per il 2025 una flessione delle candidature, tanto che abbiamo promosso un prolungamento dei termini di presentazione della domanda di due settimane (fino al 30 gennaio prossimo). Altresì, mi preme evidenziare che le criticità legate alla mancanza di attrattiva, soprattutto nei concorsi per reperire personale laureato in professionalità “pregiate” (U. a “nomina diretta” del Co.ing. e

Co.sa.), sono determinate da ragioni di trattamento economico non competitivo, dalle quali discende anche un fenomeno di esodo del personale in servizio permanente.

In linea generale, per tutti i gradi, il **trattamento economico non è adeguato** al livello di competenze e di responsabilità richiesto, favorendo la citata fuoriuscita di personale, soprattutto di coloro che operano in settori “di nicchia” e / o di coloro che non hanno davanti a sé particolari prospettive di carriera in termini di impiego e avanzamento.

Ho dato, pertanto, mandato al mio Stato Maggiore di individuare aree d'intervento con soluzioni rapide, il cui riscontro è stato quasi immediato nella positività dei risultati, in particolare per la categoria dei Volontari.

Abbiamo, nello specifico, **semplificato le procedure concorsuali** con l'obiettivo di avvicinare all'Istituzione un maggior numero di ragazzi e ragazze che intendono sposare i nostri valori, riducendo la burocratizzazione dei processi, alleggerendo le spese concorsuali a carico dei candidati e **combattendo gli stereotipi “anni 70”**, che dipingevano il militare come una figura molto lontana da quella del soldato odierno, con una comunicazione efficace tesa a valorizzare la professione in armi.

Con l'ultimo blocco di reclutamento del 2024 abbiamo raggiunto l'obiettivo di oltre 3.000 idonei a fronte di 2.000 posti a concorso, per cui ho disposto di rendere disponibile una nuova sede per addestrare le reclute. L'obiettivo è “non lasciare nessuno a casa”: chi ha investito tempo e denaro per superare il concorso vestirà l'uniforme, purché condivida i valori del mondo militare intesi come servizio al Paese. Per il primo blocco 2025 abbiamo registrato dal numero delle domande, una rinnovata attrazione. **Speriamo di veder confermato questo trend.**

Un ulteriore importante intervento, per il quale l'Esercito sta sviluppando appositi approfondimenti con relative proposte normative che saranno veicolate allo Stato Maggiore della Difesa, è l'**adozione di un sistema di “reclutamento misto” che, avvalendosi dell'art. 803 del COM, consenta di disporre di contingenti aggiuntivi di personale appartenente alla categoria dei militari di truppa in ferma prefissata**, per soddisfare specifiche esigenze operative derivanti da attività di concorso, soccorso e assistenza sul territorio nazionale e all'estero.

Con riguardo alle **forze di Riserva**, che altri Paesi contemplanocompiutamente, inizio con il dire che oggi non disponiamo di un sistema in grado di garantire un *output* operativo in linea con i mutati scenari internazionali, né tantomeno di svolgere efficacemente compiti in circostanze di pubbliche calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.

È necessario quindi, mettere mano a una robusta revisione della normativa vigente in materia, per rivitalizzare **le attuali Forze di Completamento**, trasformandole – in linea con gli studi in atto presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e all'esito delle indispensabili interlocuzioni con il Capo di Stato Maggiore della Difesa e con l'Autorità Politica – in un **bacino di forze di Riserva opportunamente articolato, alimentato secondo un “nuovo modello di reclutamento” del personale in ferma che preveda, all'atto del congedo, di confluirci automaticamente e permanervi per un congruo periodo.**

Sempre in tema di risorse umane, alle criticità sui volumi di forze di cui ho già detto, si aggiunge il numero di personale che beneficia degli **istituti di legge speciali**, con particolare riguardo alla **tutela della paternità e maternità**, prevista dal D.Lgs n. 157/2000, della **condizione di disabilità** di cui alla L. n. 104/92 e dell'eleggibilità per l'espletamento di un **mandato elettorale** previsto dal D.Lgs. 267/2000, nella considerazione che tali istituti non consentono il completo impiego della componente umana nell'ambito dello strumento militare. Oggi, tale volume si assesta a **circa 6.700 militari.**

La **“specificità militare”**, che è la terza tematica che intendo portare all'attenzione di questa Commissione, richiederebbe un approccio diverso, tale che salvaguardi **l'operatività dell'Esercito e i doveri connessi allo status di militare, senza far venire meno i diritti della persona e le garanzie costituzionalmente garantite.**

Essa, inoltre, è connessa al tema della **prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro**, sulla quale l'Esercito profonde da sempre un impegno continuo, nella convinzione che essa sia un tratto distintivo del nostro modo di essere, pensare e agire, che incrementa lo spirito di corpo e la nostra efficienza.

Tuttavia, nella **condotta delle operazioni militari, di quelle emergenziali e nell'esecuzione delle attività addestrative**, gli oneri e la complessità degli adempimenti connessi all'applicazione delle norme “prevenzionali” impattano notevolmente con la necessità di assicurare **rapidità del processo decisionale, prontezza ed efficacia dell'azione**, che sono elementi indispensabili all'espletamento dei peculiari compiti d'istituto. Pertanto, ritengo necessaria – in particolare oggi – una approfondita riflessione che favorisca l'evoluzione della norma “prevenzionale”, così che permetta al personale di potersi addestrarsi e operare efficacemente in ambienti e situazioni che **nulla hanno di ordinario.**

È giunto, dunque, il momento di affrontare organicamente il tema della **piena valorizzazione della specificità militare attraverso una norma ad hoc**, al fine di rendere più efficace l'assolvimento degli alti compiti istituzionali affidati all'Esercito, al contempo

sostenendo gli imprescindibili diritti posti a tutela della persona e del lavoratore, in una spirale virtuosa di rispetto dei valori e di impegno verso l'Istituzione.

Infine, occorre pensare a un **sistema di benessere (welfare) dedicato**, che abbia anche la funzione di mitigare gli impatti che un servizio stressante e impegnativo, come quello operativo, può generare.

In questa ottica, occorre mettere a sistema il nostro modello organizzativo e di impiego con i **programmi di sostegno e benessere** per il nostro personale, nella piena consapevolezza che **la risorsa umana è il fulcro della prontezza ed efficacia dell'Esercito**.

La centralità del soldato nell'Esercito non può essere separata dalla tutela delle famiglie. Programmi di assistenza familiare, alloggi adeguati e servizi di sostegno di base sono essenziali per valorizzare il servizio reso al Paese dalle nostre donne e dai nostri uomini.

Sono temi di primaria importanza, che cerchiamo di affrontare con gli strumenti e le risorse disponibili, in sinergia con le **Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari (APCSM)**, divenute pienamente operative nel 2024. I loro rapporti con l'Amministrazione sono già evoluti in una dimensione di **grande rispetto reciproco e collaborazione**, divenendo, nell'ambito della loro sfera di competenza, un valore aggiunto, anzi un moltiplicatore di efficacia a supporto dell'azione di comando.

Alloggi di servizio (sui quali tornerò in seguito), asili nido, strutture per il recupero psico-fisico come basi logistiche e foresterie, per fare degli esempi, sono iniziative che dovranno essere inquadrare dal punto di vista normativo e sostenute da più adeguate risorse, ma che devono accompagnarsi ad altre **norme**, oggi assenti, **che rendano tutto il personale con le stellette impiegabile senza limitazioni di luogo e tempo nelle situazioni di crisi e di emergenza e, con specifici accorgimenti, nelle attività di aggiornamento professionale e di addestramento.**

AMMODERNAMENTO E RINNOVAMENTO

A quanto sinora esposto si affianca l'esigenza relativa alla **disponibilità ed efficienza dei necessari strumenti per operare**. Disporre di mezzi, materiali e sistemi d'arma tecnologicamente avanzati e competitivi, costituisce condizione irrinunciabile affinché l'Esercito possa operare quale strumento militare credibile ed efficace e, quindi, dissuasivo. **Oggi, vince chi ha il vantaggio della superiorità tecnologica.**

Per questo, come ho sottolineato all'inizio del mio mandato e in più sedi – e reputo importante ripeterlo oggi – **“l'Esercito o è tecnologico o non è”**. **L'attuale divario che ci separa dalle altre componenti deve essere colmato nel più breve tempo possibile.**

In tale ottica, nel mese di **settembre 2024** abbiamo dato avvio, con una prima Esercitazione di sperimentazione, all'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche per sistemi d'arma e piattaforme, con le quali stiamo iniziando a equipaggiare le unità dell'Esercito, ponendoci all'altezza e, in alcuni settori, anche all'avanguardia rispetto a molti Eserciti occidentali.

Iniziativa che trova il proprio fondamento concettuale e capacitivo nella c.d. **“Bolla Tattica”**, attraverso l'utilizzo combinato di capacità cibernetiche, di gestione dello spettro elettromagnetico e sistemi di comunicazione satellitari, al fine di creare una sorta di schermo, nella quale le nostre unità possano muoversi liberamente e protette, senza essere visibili, attaccando e degradando la capacità tecnologica avversaria. Tale architettura consente a tutti gli elementi schierati sul campo di battaglia di dialogare dinamicamente e in modo collaborativo, rendendo più efficiente il comando e controllo e aumentando le capacità di ingaggio, a tutto vantaggio della rapidità delle decisioni dei Comandanti, della letalità delle unità sul terreno e, **soprattutto, della protezione delle nostre forze.**

La Bolla Tattica costituisce quindi l'elemento cardine dell'evoluzione tecnologica dell'Esercito.

In termini di sistemi d'arma e piattaforme, richiamo quindi le **principali esigenze dell'Esercito**, le cui **priorità** vertono sul rinnovamento della **componente pesante**, sull'adeguamento della **protezione delle forze** alle diversificate minacce presenti sui campi di battaglia odierni e provenienti soprattutto dalla **terza dimensione**, sulle **capacità di ingaggio degli obiettivi alle lunghe distanze** e sulla **componente elicotteristica/aeromobili a pilotaggio remoto (APR)**.

Relativamente alla **componente pesante**, essa dovrà basarsi su una **nuova generazione di carri armati e veicoli da combattimento cingolati** caratterizzati da elevata mobilità e livello di protezione, superiori capacità di ingaggio anche in scenari urbani e interazione con piattaforme remotizzate, terrestri e aeree per giungere ad un approccio sistemico della gestione delle operazioni. Tale esigenza si traduce negli ambiziosi **programmi “Nuovo carro armato”¹ e “Nuovo sistema da combattimento blindato dell'Esercito”²**. Ciò, ferma restando la necessità di portare a compimento l'ammodernamento del **carro armato “Ariete**

¹ Nuovo Main Battle Tank (MBT).

² Army Armoured Combat System (A2CS).

C2” e il mantenimento in condizioni operative (c.d. MCO) del VCC “Dardo”, esigenza sulla quale tornerò a breve. Relativamente alle **forze medie e leggere**, sono stati già avviati i programmi di acquisizione del **Veicolo Blindato Medio “Freccia”** nella versione “aggiornamento di mezza vita” (*Mid-life Upgrade*) e il **Veicolo Tattico Leggero Multiruolo “Lince 2”**. A tali programmi, si aggiungono quelli relativi alle **unità con capacità specialistiche**, che prevedono l’acquisizione di piattaforme idonee all’impiego di unità paracadutisti, aeromobili, alpini, con capacità artiche e anfibe.

Altra esigenza, confermata dagli ammaestramenti dei principali conflitti in corso, è quella di procedere allo sviluppo di una **capacità di difesa integrata e multilivello dei dispositivi terrestri da minacce provenienti dalla terza dimensione**, incrementando le prestazioni e i numerici dei sistemi e creando un *continuum* prestazionale tra i diversi segmenti capacitivi: partendo da quello “a media portata”, rappresentato dall’ormai ben noto “SAMP-T”³, passando al sistema “a corta portata”, rappresentato dal **programma “GRIFO” su missile CAMM-ER**⁴, fino al contrasto delle minacce “a cortissima portata”, comprendendo in tale ambito anche le **capacità di contrasto ai droni delle categorie Micro e Mini** (c.d. C-UAS⁵) e i **sistemi contro razzi, artiglierie e mortai** (c.d. C-RAM⁶). Con particolare riferimento alla “cortissima portata”, l’Esercito mira a potenziare le proprie capacità attraverso lo sviluppo di un sistema, da prevedere nelle configurazioni spalleggiabile e veicolare, accomunate dalla possibilità di impiego del medesimo missile.

La terza priorità è la capacità di ingaggio di precisione in profondità. In tale segmento, l’Esercito deve dotarsi di **nuovi sistemi lanciarazzi** (HIMARS), ma anche di **obici semoventi ruotati, obici leggeri e relativo munizionamento** per incrementare il supporto di fuoco a tutti i livelli ordinativi. A tali programmi, si affiancano quelli relativi al **munizionamento di precisione “Vulcano”** e al **“munizionamento circuitante”** (*loitering munitions*), da acquisire in diverse tipologie per incrementare le possibilità di “ingaggio selettivo” e il “*range* di impiego”, ad integrazione delle artiglierie tradizionali.

Chiudo la disamina delle priorità capacitive dell’Esercito con un richiamo alla **componente elicotteristica** e al segmento degli **aeromobili a pilotaggio remoto (APR)**. In riferimento agli elicotteri, cito il programma relativo al **Nuovo Elicottero da Esplorazione e Scorta (NEES)**, l’AH-249 “Fenice”, di prevista introduzione in servizio nel 2027 e sul quale l’Esercito,

³ *Soil-Air Moyenne-Portée/Terrestre.*

⁴ *Common Anti-Air Modular Missile-Extended Range.*

⁵ *Counter Unmanned Aerial System.*

⁶ *Counter Rocket, Artillery and Mortar.*

dall'inizio, sta lavorando con l'Industria, per la definizione dei requisiti e l'introduzione di innovazioni tecnologiche avanzate nei settori della digitalizzazione, della connettività e dell'integrazione di sistemi "senza equipaggio". Relativamente agli **APR**, e in particolare ai segmenti **Micro e Mini**, è evidente – come anticipato in premessa – che tali sistemi stiano oggi rivoluzionando il modo di combattere, richiedendo disponibilità fino ai minimi livelli ordinativi, per supportare le funzioni intelligence, sorveglianza e acquisizione obiettivi⁷ e, in prospettiva futura, di gestione del fuoco e di ingaggio, passando da un approccio "sensore-sistema d'arma" a un approccio "qualsiasi sensore-miglior sistema d'arma". Per tale insieme di ragioni, l'Esercito ha avviato un **programma di acquisizione "massiva" di APR Micro e Mini**.

Tuttavia, le lezioni apprese dai conflitti in corso ci dicono essere quantità ancora lontane dall'ottimale. Essi, in sistema con gli altri sensori, decisori e attuatori costituenti la "Bolla Tattica", dovranno essere coordinati da innovativi strumenti per la gestione del campo di battaglia e integrati, attraverso modalità trasmissive eterogenee (Wi-Fi, 5G, satellitari e radio), all'interno di c.d. "**reti da combattimento**", supportate da algoritmi di intelligenza artificiale che permettano **la compressione dei tempi nel processo di scambio informativo "sensore-decisore-attuatore"**, al fine di massimizzare l'efficacia delle operazioni.

Il piano di ammodernamento e rinnovamento dell'Esercito contempla numerosi altri programmi, tra cui evidenzio quelli relativi al **rinnovamento dell'equipaggiamento del soldato** – c.d. "**Sistema Individuale di Combattimento**", ai **sistemi di comando e controllo (C5I)**, alla **mobilità, contromobilità e protezione delle forze**, alla **logistica** – che non tratterò per ragioni di tempo, ma che in modo tra loro trasversale, sinergico e integrato apportano un fondamentale contributo all'efficacia e all'efficienza dello strumento militare terrestre.

Con particolare riguardo all'ammodernamento delle capacità, riveste un ruolo cruciale il **mantenimento in condizioni operative (MCO) delle piattaforme in inventario**, le cosiddette flotte "*legacy*". Esigenza che deriva dalla constatazione che il rinnovamento delle flotte da combattimento, in particolare per la componente pesante, vedrà i primi significativi effetti non prima del 2030.

Pertanto, per garantire una credibile capacità di combattimento nell'immediato e l'assolvimento delle missioni assegnate alla Forza Armata risulta imprescindibile il mantenimento in efficienza delle piattaforme in servizio, afflitte oggi da un **livello medio di efficienza pari a circa 30%**, a causa sia della crescente vetustà di alcuni

⁷ *Intelligence, surveillance e target acquisition.*

complessivi/sottocomplessivi sia dalla lentezza nella produzione da parte dell'Industria della ricambistica necessaria.

Per questo motivo, a partire dal 2024, è stata avviata una strategia per la risoluzione di tali criticità, che prevede l'intervento sinergico di tutti gli attori coinvolti, sia dell'A.D. sia del comparto industriale. A novembre scorso, la firma di uno specifico **Decreto Interministeriale** ha segnato un deciso punto di svolta in quanto, **consentendo la stipula di contratti pluriennali (oltre i 3 anni)**, assicurerà al comparto industriale una maggiore profondità temporale dei finanziamenti e, quindi, una pianificazione delle manutenzioni e degli approvvigionamenti di ricambi più efficace.

È quindi evidente come il processo di ammodernamento e di rinnovamento dell'Esercito richieda **adeguate risorse in conto capitale nonché certezza, profondità e stabilità degli stanziamenti**. Tale esigenza è ancora più pressante nell'attuale momento storico, che ha determinato una vera e propria corsa agli armamenti. Tale dinamica sta determinando un sovraccarico in termini di domanda per i principali sistemi che, se non si vuole accumulare ulteriore ritardo, impone l'avvio delle imprese in un lasso di tempo molto breve, tanto più che l'aumento dei prezzi, generato dal citato incremento della domanda a livello mondiale e dal costo delle materie prime, comporta **una ridotta capacità acquisitiva anche a fronte di un aumento del Bilancio Difesa**.

La certezza, profondità e stabilità dei finanziamenti rappresenta però solo uno degli aspetti che concorrono all'efficacia e all'efficienza del processo di acquisizione di capacità in ambito militare. Parimenti, occorre, da un lato, intervenire sulla **semplificazione delle norme e rapidità dei processi che regolano il *procurement* militare** e, dall'altro, **adottare un approccio sempre più sinergico e proattivo nelle relazioni con il mondo dell'Università e della ricerca e con il comparto industriale**.

Relativamente al primo aspetto, richiamo il lungo processo che oggi parte dalla redazione di una esigenza operativa, passando per la declinazione dei requisiti tecnici, per arrivare, infine, all'attuazione di procedimenti tecnico-amministrativi che soggiacciono, anche per l'acquisizione di sistemi d'arma e per materiali e servizi per fini specificamente militari, alle norme ordinarie del Codice degli Appalti.

In un contesto in cui le evoluzioni tecnologiche sono all'ordine del giorno e un *drone*, per richiamare a titolo esemplificativo uno dei programmi citati in precedenza, diventa obsoleto solo dopo pochi mesi dall'introduzione in servizio, **la Difesa ha bisogno di adottare processi acquisitivi e aderenti, dal punto di vista dei tempi e dei requisiti, alle proprie esigenze**.

Non è possibile cioè pensare che l'acquisizione, la certificazione e l'introduzione in servizio di un sistema d'arma richiedano procedimenti pluriennali, quando le innovazioni tecnologiche avvengono ormai nell'arco di pochi mesi. Non è possibile pensare che per acquisire un carro armato ci si debba rifare alle norme ordinarie. Serve una decisa svolta nella direzione di un **procurement militare che trovi nelle deroghe previste dal Codice degli Appalti** (i cosiddetti "contratti esclusi" e "contratti estranei") **la procedura principale per l'affidamento**. Auspico una rapida **revisione** in tal senso **dell'attuale impianto del D. Lgs. 208 del 2011** che, pur prevedendo le citate fattispecie contrattuali, non è più adeguato a soddisfare con aderenza e tempestività le nuove sfide della Difesa.

Quanto al secondo aspetto, nella concezione, sviluppo e ingegnerizzazione di soluzioni tecnologiche a problemi militari, non possiamo fare a meno di adottare un **approccio "Sistema-Paese"**, basato sulla collaborazione e cooperazione delle Istituzioni, dell'industria, delle università e del mondo scientifico e della ricerca. **Un approccio che sia però pragmatico e che dia risultati immediati**. Non possiamo oggi pensare a logiche autoreferenziali, in base alle quali non cerchiamo il confronto *ab initio* con chi tratta di innovazione quotidianamente, per comprendere l'impatto delle tecnologie emergenti e la loro applicazione nel mondo militare.

In sintesi, **il rapporto con l'Industria della Difesa deve andare oltre la mera relazione committente-fornitore, evolvendo in un "lavoro di squadra", con unitarietà di intenti e di risultato, in cui andare a definire congiuntamente "cosa serve" ed "entro quando serve", attraverso un continuo dialogo e confronto con le grandi, medie e piccole imprese operanti nel settore**.

In questo senso, voglio citare alcuni **esempi di procedure virtuose**, che l'Esercito ha avviato e sta portando avanti. Ho già richiamato, in precedenza, il programma NEES, dal cui avvio nel 2014, l'Esercito ha posto in essere **con la "Design Authority", la società Leonardo Elicotteri**, una costante, strutturata ed efficiente interazione biunivoca.

Penso anche alle iniziative tese a "mappare" le realtà industriali su tutto il territorio nazionale, soprattutto nell'ambito delle **attività di ricerca, sviluppo e sperimentazione concettuale**, come nel caso della campagna sui **"Sistemi robotici autonomi"**, così come al meccanismo delle **"richieste di proposta all'industria"** per specifici settori tecnologici.

Iniziative accolte con entusiasmo dal settore industriale, che ha mostrato vitalità e un forte spirito di collaborazione.

LOGISTICA E INFRASTRUTTURE

Passo ora al tema delle **attività logistiche**. Normalmente e – aggiungo – erroneamente, siamo abituati a guardare a tali attività come “accessorie” alla condotta delle operazioni ma la **logistica**, ci tengo a sottolinearlo, segna il **passaggio dalla estemporaneità di un piano alla quasi scientificità dello stesso**. Non c'è operazione militare senza un'attenta valutazione della sua **fattibilità e sostenibilità**.

Le attività logistiche sono molteplici, interconnesse tra di loro, e intimamente collegate ai **volumi finanziari** a esse attribuite.

Una logistica ben strutturata anche sotto il profilo finanziario, ad esempio nei **settori del rifornimento e del mantenimento**, assicura la **funzionalità della flotta di mezzi e sistemi impiegati oggi nell'ambito delle 22 operazioni e missioni al di fuori dei confini nazionali che l'Esercito continua a garantire, dalla Lettonia all'Africa**.

Preannuncio che non parlerò di tutte le attività logistiche, ma proprio in considerazione dell'urgenza in cui tali ambiti versano, mi vorrei soffermare principalmente sugli aspetti legati alla **disponibilità di scorte, con particolare riferimento a quelle di munizionamento, e alle infrastrutture**.

Relativamente al munizionamento, evidenzio che tale settore ha subito un forte ipofinanziamento negli anni. Per quanto il nostro personale possa essere addestrato, preparato e dotato di piattaforme allo stato dell'arte, **dai livelli di scorta dipende la sostenibilità e la fattibilità dei nostri impegni nazionali e internazionali** nonché la credibilità della nostra deterrenza.

In merito, bisognerà agire in maniera parallela su due ambiti. Primo, **incrementare le risorse finanziarie** per avvicinarsi agli attuali volumi di scorta richiesti dell'Alleanza, **che devono essere costituite necessariamente in tempo di pace**. Secondo, stringere **accordi internazionali che velocizzino gli approvvigionamenti, stante la limitata capacità industriale del Paese e dell'UE nello specifico settore**.

Passando alle infrastrutture, ritengo che caserme nei centri cittadini, prive e lontane da aree addestrative, senza strutture sportive o alcuna misura di *welfare*, siano un **modello da superare senza ulteriori ritardi**, aspirando a realizzare basi nuove, **all inclusive, auto-sostenibili e resilienti dal punto di vista energetico**.

In tale ottica, abbiamo definito un programma di riqualificazione infrastrutturale che riguarda nel complesso **28 infrastrutture selezionate**. Al riguardo, stimiamo di avviare il rinnovamento

delle **prime 7**, rimandando l'avvio delle restanti progettualità in relazione alle risorse disponibili, sia in termini finanziarie sia di disponibilità di personale tecnico.

Inoltre, in piena coerenza con quanto previsto nell'ambito del *procurement* militare, nella considerazione che le infrastrutture militari sono parte integrante del sistema Difesa, appare assolutamente urgente sottoporre anche tale settore ad una normativa specifica del **Codice degli Appalti per la realizzazione di infrastrutture militari**, le cui progettualità, anche per carenza di personale tecnico qualificato, richiedono in media **almeno 4-5 anni per essere portate a compimento**. Tempistiche inadeguate se confrontate con i mutamenti geopolitici in atto, in quanto influiscono negativamente sulle condizioni dei nostri soldati e delle loro famiglie.

Al tema infrastrutturale si accompagna **la scarsa capacità di alloggiare e supportare il personale in servizio**. Molto si è fatto, gravitando con le risorse disponibili sulle aree urbane maggiormente sottoposte a criticità di carattere alloggiativo come Milano, Bologna, Bolzano, Verona e Roma, **ma molto occorrerà fare in quanto dei 7.823 alloggi complessivi, utili ai fini istituzionali, solo il 36% risulta assegnato a personale in titolo**. Pertanto, traguardando la **complessiva necessità**, sarà necessario, in primo luogo, **ribilanciare gli alloggi occupati dai "sine-titolo"** (circa il 24% del totale) verso il personale in servizio, prediligendo **chi è soggetto a trasferimento di autorità**.

PREPARAZIONE E IMPIEGO DELLO STRUMENTO

Gli **interventi** finora richiamati **non avrebbero senso se non valutati a sistema con la preparazione e l'impiego dello strumento**.

L'inevitabile ritorno al "combattimento" – o in altri termini ai sacri testi della guerra classica/convenzionale – dettato dal rinnovato contesto di sicurezza internazionale – come ho già richiamato in premessa –, comporta **una profonda riflessione circa lo stato di salute addestrativa dell'Esercito**, da troppi anni orientato alle operazioni di mantenimento e supporto alla pace e all'operazione "Strade Sicure", con un conseguente **degrado della propria capacità di combattimento**.

L'Operazione "**Strade Sicure**" vede oggi l'impiego di un contingente dell'Esercito di **6.635 soldati**, articolato su 11 Comandi interprovinciali/interregionali, denominati raggruppamenti, in tutte le regioni italiane ad eccezione del Molise, operando in particolare in 57 Province e nei principali capoluoghi di regione e città metropolitane. Tuttavia, sebbene la collettività nazionale abbia imparato, anche grazie a tale operazione, a conoscere e ad apprezzare

l'Esercito, il costante e prolungato impiego ha un effetto diretto e cumulativo sul livello di preparazione e prontezza dei reparti operativi rispetto all'assolvimento delle primarie missioni istituzionali, peraltro acuito dal recupero psico-fisico accumulato dal personale (55 giorni) e dal ricondizionamento delle unità al termine dei cicli di impiego semestrale.

Ciò non consente di far fronte all'esigenza prioritaria di addestrare l'Esercito e preparare le forze all'impiego in contesti sempre più competitivi, ad alta intensità e intrinsecamente letali, come dettato dal citato cambiamento dei paradigmi di sicurezza.

All'estero, invece, l'Esercito impiega attualmente oltre 4.200 soldati, con un *trend* in continua crescita e nei limiti della forza massima autorizzata di 5.323 unità, prevista dal redigendo decreto di "Autorizzazione e proroga delle missioni internazionali per l'anno 2025" (*ex L. 145/2016*).

Come anticipato, siamo impiegati in **22 operazioni e missioni su 38 della Difesa**, tra cui voglio ricordare il delicato impegno in **Libano** e l'incrementata **presenza sul fianco est dell'Alleanza, dove sono schierati assetti in Lettonia, Ungheria e Bulgaria**, significando che in quest'ultimo Teatro Operativo – dove l'Italia è la nazione principale ossia che ha la guida – l'Esercito sta mettendo in atto tutte le predisposizioni necessarie al fine di innalzare a livello Brigata il contingente attualmente schierato, in linea con l'impegno assunto dalla Difesa.

A ciò, si aggiunge il **bacino delle forze in prontezza, con tempi da 2 a 180 giorni**, che per il 2025 si attesterà ad **oltre 12.000 unità prontamente impiegabili a seconda delle varie esigenze, tra le quali evidenzio l'impegno della Forza Armata nell'ambito della nuova forza di reazione rapida della NATO (Allied Reaction Force - ARF)**.

In sintesi, nel 2025 l'Esercito impiegherà **circa 23.000 soldati ogni giorno, su una componente operativa proiettabile complessiva di 56.000 unità**, che deve tener conto del personale destinato al **funzionamento dei reparti ma anche di quello che usufruisce dei già citati istituti di legge speciali**. Si tratta di uno sforzo enorme, nella considerazione che il "ciclo ideale d'impiego" del personale prevedrebbe una fase di preparazione, una di esecuzione e una di recupero, al fine di assicurare adeguati livelli di prontezza. Ad oggi, proprio a causa dell'onere d'impiego sostenuto dall'Esercito, **tale ciclo ideale risulta ampiamente contratto nelle fasi di recupero**.

La situazione di criticità sopra descritta potrebbe essere mitigata, nel breve termine, attraverso una **revisione in senso riduttivo dell'operazione "Strade Sicure"** e adottando, al contempo,

provvedimenti normativi finalizzati a “monetizzare” i periodi di recupero del personale, maturati in un semestre dell’operazione.

Altro aspetto che impatta sull’*output* operativo è l’**esigua disponibilità di poligoni e aree addestrative sul territorio nazionale**, presso le quali le unità possono effettivamente esercitarsi nella manovra terrestre e impiegare i principali sistemi d’arma in dotazione, a causa soprattutto di limitazioni in termini di estensione delle aree, normativa ambientale e chiusure stagionali/orarie.

In Italia disponiamo solo di **3 aree addestrative** dove poter effettuare esercitazioni di **livello gruppo tattico** e utilizzare **l’artiglieria con direzioni e distanze di tiro comunque compresse** e senza alcuna possibilità di impiegare munizionamento a lunga gittata e di precisione.

Segnalo, inoltre, la pressoché totale indisponibilità di aree addestrative in talune regioni in cui insistono Brigate dell’Esercito, come ad esempio in **Sicilia**.

In uno scenario internazionale in cui le forze pesanti sono ancora l’elemento decisivo e dove l’artiglieria, nelle varie forme, ha ritrovato la sua fondamentale centralità a supporto dello sviluppo della manovra, **tali possibilità addestrative rappresentano troppo poco** per il nostro Esercito.

Anche in tale ambito, occorrerà adottare dei provvedimenti, investendo sulle aree **addestrative attuali** e sfruttando **i piani di cooperazione internazionale** per individuare ed utilizzare aree **addestrative all’estero**, che presentano una serie di vantaggi non riscontrabili nei poligoni nazionali, in termini di dimensioni e vincoli normativi.

ESIGENZE FINANZIARIE

Le linee programmatiche finora illustrate devono trovare coerenza e concretezza in una alimentazione finanziaria stabile e incrementale, secondo un percorso di crescita per la spesa della Difesa verso **l’obiettivo del 2%** del rapporto budget Difesa/PIL, accordato nel Summit NATO in Galles nel lontano 2016 e sostanziato dai rifinanziamenti quindicennali avvenuti con le leggi di Bilancio dal 2018 in poi, che rendono finalmente disponibili importanti volumi per il rinnovamento tecnologico degli strumenti operativi.

Devo comunque rappresentare che il conseguimento dei **nuovi obiettivi capacitivi NATO (Capability Targets 2025) con orizzonte 2025-2044** e l’impiego derivante dal **nuovo modello operativo NATO (NATO Force Model)** impongono un nuovo modello di Difesa e,

quindi, di Esercito che avrà bisogno di risorse finanziarie **nonché certezza, profondità e stabilità degli stanziamenti.**

In tema di sostenibilità, è necessario operare una **bilanciata allocazione delle risorse** con riferimento ai tre macro settori di spesa relativi al **Personale, all'Esercizio e all'Investimento**, poiché tutti concorrono al conseguimento di uno strumento militare adeguatamente dimensionato e addestrato, logisticamente sostenibile e tecnologicamente avanzato. In merito, **la legge di Bilancio 2025 comporta per la Funzione Difesa una ripartizione pari a circa 50% personale, 10% esercizio e 40% investimento, quando la ripartizione teorica dovrebbe essere invece pari a 50%-25%-25%.**

Ciò deriva dall'incremento apportato dai sopra citati fondi ai soli investimenti di conto capitale, a cui non hanno fatto seguito analoghe strategie finanziarie volte ad **incrementare in modo proporzionale anche i volumi dei capitoli di parte corrente del settore Esercizio, peraltro colpito dai reiterati provvedimenti di *spending review* e di contenimento della spesa pubblica.**

In particolare, l'Esercito soffre il **grave ipo-finanziamento del settore Esercizio** più delle altre Forze Armate, nella considerazione che fonda la propria capacità di combattimento sul soldato, unitamente a un parco eterogeneo di piattaforme e sistemi mantenuti in efficienza.

Le risorse del settore Esercizio, infatti, anche per il 2025, rimangono cristallizzate sui volumi pre-guerra in Ucraina ovvero riferibili ad uno scenario in cui le attività addestrative erano calibrate per impieghi a “bassa intensità”. Tale situazione incide in maniera importante sui livelli di efficienza dei mezzi e dei sistemi in dotazione, sulle infrastrutture, sul mantenimento delle scorte e sulla possibilità di effettuare le attività addestrative e formative necessarie.

Il definitivo cambio di passo verso una adeguata **operatività della Forza Armata** non si potrà quindi realizzare se non si produrranno interventi sui citati tre settori di spesa.

Nel settore Personale, ritengo necessario un incremento delle dotazioni di **Compenso Forfettario di Impiego (CFI)**, al fine di ottimizzare le attività addestrative e di approntamento. Parimenti, occorre adeguare le dotazioni sui capitoli afferenti al **Compenso per Lavoro Straordinario (CLS)**, utili a remunerare l'intero fabbisogno mediamente maturato nel corso dell'anno dal personale, senza ricorrere al recupero compensativo.

Infine, laddove si dovesse dare seguito all'auspicato incremento delle dotazioni organiche, occorrerà sostenere finanziariamente i necessari provvedimenti normativi.

Nel Settore Esercizio, è imprescindibile un percorso di crescita delle dotazioni finanziarie che, partendo da un tempestivo ripianamento dell'attuale carenza, stimata in 600M€, permetta di far fronte alle criticità descritte con un rateo di crescita coerente con gli altri settori di spesa.

Relativamente al Settore Investimento, il conseguimento dei **nuovi obiettivi capacitivi NATO,** richiederà ulteriori risorse rispetto a quelle già assentite (33 Mld€), per avere uno strumento terrestre adeguato, almeno alla pari dei nostri potenziali avversari ma anche dei nostri principali Alleati. A queste, inoltre, si dovranno aggiungere ulteriori risorse per colmare le attuali carenze nel settore delle manutenzioni delle piattaforme *legacy* (MCO), delle scorte e delle infrastrutture.

Infine, segnalo la tematica del debito contratto per il **mancato pagamento del tributo ICI/IMU** relativo agli alloggi di servizio in uso al personale militare, che **ammonta ad oggi a circa 134 M€, cui si aggiunge il fabbisogno annuale, attestato su circa 14 M€.** Tale debito rischia di inficiare l'operatività della F.A., in quanto taluni Enti Locali hanno intimato di avviare procedure di riscossione coattiva del credito (c.d. "pignoramenti"), con il conseguente blocco dei conti correnti delle unità interessate, **a danno della stessa operatività.**

CONCLUSIONI

Presidente MINARDO, onorevoli Deputate e Deputati, torno brevemente su quanto detto inizialmente. La delicata situazione internazionale, carica di gravi crisi, conflitti e incognite per il futuro, impone al Paese di disporre di **Forze Armate con capacità di deterrenza credibile.** Nello specifico, l'Esercito è oggi – e cito, con le dovute proporzioni, un mio illustre predecessore all'indomani di Caporetto – **“un'arma spuntata”**, da circa tre decenni di impieghi in operazioni di supporto alla pace e in attività concorsuali sul territorio nazionale, portate comunque a compimento con risultati di assoluta eccellenza, con immancabile fede, dedizione e impegno, riscuotendo il plauso in ogni contesto internazionale e suscitando l'orgoglio in tutto il Paese, nonostante ristrettezza di risorse e sovraccarico degli impegni operativi.

Necessitiamo ora di risorse, spazi e opportunità addestrative per ricostituire le nostre fondamentali capacità di combattimento, per poter operare efficacemente anche in conflitti ad alta intensità, qualora il Paese lo richieda in nome e per l'affermazione dei valori di pace e libertà, ed essere preparati a difendere la Patria e i cittadini italiani, sperando che non serva mai.

Grazie al supporto del Governo e del Parlamento, che sentiamo quanto mai vicini, sono certo che l'Esercito riceverà le risorse umane, materiali e finanziarie di cui necessita e vedrà l'adozione dei necessari provvedimenti normativi a tutela dell'operatività dello strumento, cui ho accennato nel corso del mio intervento. Parlando a nome di tutti gli uomini e le donne che mi onoro di comandare, assicuro il massimo impegno a far sì che i provvedimenti che saranno adottati per dare ai nostri soldati gli strumenti migliori, trovino adeguati ritorni in termini di prontezza, efficacia ed efficienza dell'Esercito, a tutto vantaggio della difesa, sicurezza e deterrenza, che sono i pilastri fondamentali per la garanzia della democrazia e la prosperità del Paese.

RingraziandoVi per l'attenzione che mi avete dedicato, sono a disposizione per rispondere a eventuali domande.